

UNA VECCHIA DISPUTA

Quando gli ombrelli cantavano come allodole

■ Ecco una bella disputa sugli... ombrelli. Parasole o parapioggia? Fuorviati da questo falso dilemma, per secoli non ci si accorse che non sono che una sottospecie dei pipistrelli, un tempo liberi di andare per il mondo. Anche se, allora come oggi, non mancavano le stecche... Cantavano tutt'insieme, cori allegri e gioiosi, fino a quando gli uomini della stirpe Moghnai non decisero di sfruttare

ne il canto. Gli ombrelli si ribellano, ma furono vinti e messi in catene. Quel laccio, piccolo ma resistente, che ancor oggi impedisce loro di spiegare liberamente le ali e ne fa degli schiavi al servizio degli uomini. Sono passati secoli da allora, ma nessuno ha più sentito un ombrello cantare. Una storia di Alice Umana e Agostino Iacurci (*La zampa dell'ombrello*, euro 13,00, Oreccio acerbo) ❖



→ **Nel libro** di Marida Lombardo Pijola la storia vera di una 13enne che si vende a scuola, sul web

→ **Un fenomeno** diffuso tra le ragazzine che si offrono ai coetanei affamati di sesso televisivo

Nina, bimba escort del fast sex

S'intitola «Facciamolo a scuola. Storie di quasi bimbi», Bompiani, un libro-inchiesta che raccoglie le testimonianze delle baby-escort, raccontate alla psicoterapeuta.

MANUELA TRINCI
PSICOTERAPEUTA INFANTILE

Si chiama Nina, o meglio, Nina Porcospina, per via di quei suoi capelli arrufati, di merda. Ed è brutta Nina, o meglio, lei si sente una cozza,

un cesso, una sfigata. Morta dentro. Nina - riccia ciccìa - ha 13 anni, e sul diario rosa di Hello Kitty fissa gli appuntamenti e annota il tariffario, esatto: tre euro per una palpata alle tette, 20 per un rapporto orale o anche completo, e così, alla fine, tira su anche mille euro, pazienza per quel sapore del latte rancido in bocca o quel sapore di rabbia, umiliazione, vergogna.

Nina, l'escort bruttina però con le tette belle bianche tonde e morbide, come preparate da un pasticcere, la

notte si canta la ninna nanna e si racconta fiabe, ed è la protagonista di una storia, vera, raccontata dalla psicoterapeuta che l'ha avuta in cura, nella sua stanza arancione, fra stagnole di caramelle scartate, seduta - quella bambina sperduta - sulla vecchia poltrona rossa della nonna.

Così questa storia complessa che si apre sul mondo sommerso di tante ragazzine che - irretite da sogni ciarlatani - vagheggiano sesso successo e denaro, si trasfigura nell'ultimo bel libro di Marida Lombardo

Pijola (*Facciamolo a scuola. Storie di quasi bimbi*, Bompiani, pagine 206, euro 14,00) e si fa dolce e struggente come una nenia, una filastrocca smarrita e senza rima che si lasci rotolare fra le labbra. Rotta, come un giocattolo che inavvertitamente cade a terra senza fare rumore. Rotta, come uno specchio bastardo che - unico sguardo - rimanda l'immagine di una bolla che intrappola, una bolla che ammutolisce e che ferma l'aria e il tempo. Senza futuro possibile.